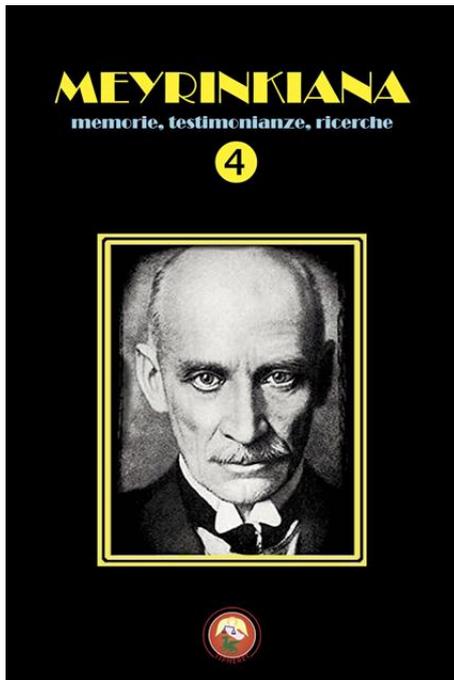


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Meyrinkiana: memorie, testimonianze, ricerche
a cura di Vittorio Fincati, n. 4 (dicembre 2024),
Tipheret, Acireale (CT), 2024, pp. 84*



In questo numero: Karel Weinfurter, Meyrink a Levico Terme. Un'evocazione necromantica; Disegnatori di libri di Meyrink: Hugo Steiner-Prag; Hugo Steiner-Prag, Lettera a Meyrink come introduzione all'edizione 1931 del Golem; La pratica dell'Aweysha e la strana morte di Meyrink; L'ultimo amico di Meyrink Oldřich Neubert (1878-1967); Gustav Meyrink, Isais la madre nera

Questo quarto volume di *Meyrinkiana*¹ fornisce ai cultori di Gustav Meyrink alcune chicche che potranno sembrar loro più o meno fondamentali secondo come ragionano.

Si inizia con il racconto di Karel Weinfurter su una serie di sedute necromantiche (ovvero spiritiche) a cui Meyrink (1868-1932) avrebbe partecipato nel 1898, quindi a trent'anni. Il repertorio è quello solito di una casa infestata, che viene oltretutto stimolato da sessioni spiritiche. La narrazione è efficace. Dell'identificazione del presunto fantasma di un tale "Amonti" precedente proprietario della casa non vi è ovviamente alcuna prova; qua e là sorge il sospetto che siano all'opera forze ben più diaboliche di un duplice omicida passionale. Quel che colpisce chi già non sappia come vadano le cose in certi giri, è questo coinvolgimento di presunti esoteristi (in questo caso gli occultisti della "Loggia Blu") con quella che non sembra altro che l'incauta ricerca di una possessione.

¹ Per chi vuole ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-4/>

Fin troppo semplice sembra infine la descrizione, con cui termina lo scritto, di una tecnica meditativa che in quattro e quattr'otto avrebbe consentito a una signora di liberarsi dell'eccessiva contiguità psichica del malvagio demone o fantasma.

Segue una piccola rassegna di materiali riguardanti Hugo Steiner-Prag, illustratore e amico di Meyrink: due sue foto, una scheda biografica, due sue illustrazioni e una sua lettera a Meyrink in cui viene descritto il rapporto tra un gruppo di giovani, a cui apparteneva lo Steiner-Prag, e Gustav Meyrink, più vecchio, che appariva come un personaggio strano e carismatico. Interessante anche la rievocazione della vecchia Praga.

Seguono una foto di Bô-Yin-Râ (Joseph Anton Schneider, 1876-1943) e un articolo su “La pratica dell’Aweysa e la strana morte di Meyrink”. La citata pratica, suddivisa in *tulku* e *āveśa*, sarebbe quella di proiettare la propria coscienza nel corpo di un altro, nel caso del *tulku* in un bambino. Essa sarebbe affine a quella della “magia avatarica” descritta da Kremmerz o da qualcuno che ne ha preso il nome ne *Lo Sputo della Luna*. Il tutto con riferimento a una serie di asserzioni tratte da Bô-Yin-Râ che con Meyrink ebbe un rapporto prima solidale e poi conflittuale.

Seguono una foto e una breve scheda di Oldřich Neubert (1878-1967), amico di Meyrink, in cui si dice – con riferimento a una lettera del 1926 – che questi “era sotto la protezione e l’influenza di un vero maestro che viveva in Asia”. Il che, considerando le frequentazioni di Meyrink all’epoca, non è che sia così significativo, potendo voler dire di tutto.

Si passa poi a trattare di “Isais la Nera”, di cui si parla ne *L’Angelo della Finestra d’Occidente*, di cui vengono riportati i passi attinenti. Costei sarebbe una versione “nera” di Iside, legata a Sekhmet, dea-leonessa egizia, figlia secondo gli ariosofi, pare, di Iside e Seth (del che beninteso non vi è traccia storico-documentaria) e legata a una sorta di “mistica dell’odio” e di “vampirismo sessuale”. Da questo punto di vista non si può non collegarla a Lilith, madre degli incubi.

Tale figura deve corrispondere a qualcosa di ben presente nell’inconscio, e potrei dire di averne io stesso sperimentato la presenza in un sogno molto strano che ebbi da giovane, sogno a cui faccio risalire la completa sparizione di ogni incubo dai miei sogni successivi e fino ad oggi. Sembra che sia latente in noi una forza che può distruggerci o, in certo modo contro voglia, liberarci, se viene assunta e trasformata. Il fatto è che le pratiche tese ad operare ciò, come quelle del *kunḍalinīyoga*, proprio perché perseguite apposta, tendono perlopiù a sviare il praticante. Diciamo che certe esperienze accadono come devono accadere solo quando devono accadere, non quando si pretende di farle accadere. Accadono come devono accadere solo quando sono utili, non quando semplicemente si suppone o si desidera che lo siano. Il discrimine è chiaro ma scomodo per i cercatori di fenomeni.

Al testo su Isais la Nera Vittorio Fincati pospone un curioso glossario di voci meyrinkiane. Vi si parla dell’“astuccio di Tula” coi possibili suoi riferimenti all’antica Thule; del “Bafometto”, di cui devo dire che l’interpretazione più probabile mi pare quella, qui non citata, che vi vede una storpiatura di “Mahomet”; di “Mascee”, che sarebbe stato il soprannome di un russo del tempo di John Dee; di “Bartlett Green” di cui si ricostruisce un minimo di profilo storico contrapposto a come appare in Meyrink; del “Taghairm”, sorta di raccapricciante rito più o meno diabolico; di “Bonner”, persecutore dei protestanti sotto Maria la sanguinaria; delle vicende dell’antico re del Galles Hoël Dhat, la cui lancia nel libro di Meyrink finisce per tornare per vie traverse al Barone Müller, il personaggio principale; di John Dee, che fu erudito e gran credulone; della Groenlandia, di cui Dee aveva ipotizzato l’acquisizione da parte della corona britannica; di san Dunstano (909-988), presunto alchimista; di Edward Kelley, truffatore e imbrogliatore, socio nelle operazioni magiche di John Dee, insieme a cui elaborò quell’“alfabeto enochiano” che generazioni di illusi continuano a credere che

li metta in relazione con gli angeli; dell'“Angelo della Finestra d'Occidente” che forse ebbe agli occhi di Dee qualche analogia apparente con Uriele, anche se assai meno luminoso di lui; di “Vajroli”, sogno segreto di tanti aspiranti tantrici che non ne capiscono nulla, consistente nel ridirigere la *śakti* legata all'orgasmo verso il *sahasrārapadma*, anche se perlopiù si parla solo della sua pallida imitazione in cui si ha forzatura più o meno meccanica dello sperma non eiaculato nella vescica. Fincati parla anche di quella che potrebbe definirsi una sua deviazione vampirica o pretesa tale, che addirittura prevedrebbe l'immissione nell'uretra di sonde per aspirare i liquidi della vagina. Queste cose vengono effettivamente descritte ma suppongo portino più a sviluppare delle manie sessuali che non all'illuminazione. Ardua e stretta è la via sicura, larga e multiforme e ben celebrata quella dell'illusione.

Segue una voce sui “Dugpa”, la setta dei “Berretti rossi”, che mi pare un po' troppo legata alle truculente immagini di Meyrink e dei teosofi, che all'epoca conoscevano in realtà ben poco del Tibet, e ancor meno del Bön; si citano infine “Sekhmet”, controparte violenta della dea dei gatti Bastet, e “Rodolfo II”, il sovrano patrocinatore degli ermetisti di ogni razza, il che non gli impedì l'offuscamento mentale e l'esautorazione cinque mesi prima della morte.

Tutto sommato, una lettura gradevole che può spingere gli amanti di Meyrink a rileggerlo o a studiarne le vicende.

28/02/2025